

**Federica Pezzino**

# **L'inserimento degli Operatori Socio Sanitari (OSS) nei servizi sociali comunali, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia: una risposta alla disoccupazione e un modello di società orientato al benessere collettivo**



**EDIZIONE REVISIONATA 2026**

Federica Pezzino - Edizione revisionata 2026



# Federica Pezzino

## L'inserimento degli Operatori Socio Sanitari (OSS) nei servizi sociali comunali, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia

---

Una proposta per ampliare le opportunità occupazionali e rafforzare il welfare  
territoriale

Edizione revisionata e aggiornata - 2026

Nota editoriale: questa edizione conserva l'impianto progettuale dell'opera originaria, corregge i riferimenti normativi, elimina stime quantitative non supportate da fonti verificabili e presenta come ipotesi da sperimentare gli effetti organizzativi, economici e occupazionali del modello proposto.

# Indice

Premessa

Introduzione

Capitolo 1 – La situazione occupazionale degli OSS in Italia

Capitolo 2 – I servizi sociali comunali come potenziale ambito

Capitolo 3 – L’inserimento degli OSS negli asili nido e nelle

Capitolo 4 – Un nuovo modello di società orientato al benessere

Capitolo 5 – Sostenibilità economica e reperimento delle risorse

Capitolo 6 – Razionalizzazione delle ore lavorative degli OSS

Capitolo 7 – Linee guida operative per l’attuazione

Capitolo 8 – Conclusioni e prospettive future

Bibliografia e riferimenti normativi

## Premessa

Negli ultimi anni la figura dell'Operatore Socio Sanitario (OSS) si è affermata come una presenza essenziale nell'assistenza alla persona. Gli OSS sono professionisti qualificati, formati per intervenire in contesti sociali e sanitari e per fornire supporto concreto alle persone in condizioni di fragilità, disabilità o bisogno. Nonostante la crescente domanda di servizi alla persona, le opportunità di impiego e l'organizzazione dei servizi risultano differenziate sul territorio. In assenza di una statistica nazionale univoca e aggiornata sulla disoccupazione specifica degli OSS, questa edizione non utilizza percentuali non verificabili e concentra l'attenzione sulla piena valorizzazione delle competenze e sull'ampliamento, ove consentito, degli ambiti di impiego. La presente pubblicazione nasce con l'obiettivo di proporre una prospettiva progettuale: valutare l'inserimento degli OSS nei servizi sociali comunali e, con funzioni complementari e specificamente definite, nei servizi educativi per l'infanzia. Non si tratta soltanto di una questione occupazionale, ma di un possibile modello di welfare territoriale più vicino alle famiglie e ai bisogni delle comunità.

## Introduzione

L'Italia sta attraversando una fase di profonda trasformazione nel settore dei servizi alla persona. L'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle famiglie monogenitoriali e delle situazioni di vulnerabilità economica rendono sempre più urgente un potenziamento dei servizi sociali e socioeducativi. Gli enti locali — in particolare i Comuni — sono i principali attori di questa rete di assistenza, ma spesso si trovano a operare con risorse economiche e umane limitate. Al tempo stesso, migliaia di OSS qualificati rimangono in attesa di un'occupazione stabile, pur avendo competenze preziose e immediatamente spendibili in ambiti di supporto alla collettività. Da questo incontro tra bisogni sociali crescenti e disponibilità professionali non pienamente utilizzate può nascere un nuovo modello di intervento:

- da un lato, l'ampliamento dei servizi comunali (assistenza domiciliare, supporto agli

anziani, disabilità, sostegno alle famiglie, cura dei bambini nei nidi e nelle scuole materne);

- dall'altro, l'inserimento strutturato degli OSS in tali contesti, valorizzandone le competenze

relazionali, educative e assistenziali. Questa proposta, oltre a costituire una risposta concreta alla disoccupazione nel settore, rappresenta anche un investimento sul capitale umano e sociale del Paese. L'obiettivo del presente lavoro è quello di delineare un percorso realistico e sostenibile per favorire l'occupazione degli OSS, evidenziando i vantaggi economici, organizzativi e sociali che una simile strategia può generare. Verranno analizzate le possibili fonti di finanziamento, le modalità di razionalizzazione delle ore lavorative (in media 36 settimanali), nonché i benefici per la comunità in termini di qualità dei servizi e inclusione sociale.

# Capitolo 1 – La situazione occupazionale degli OSS in Italia

## 1.1. La figura dell'OSS: un profilo strategico ma sottoutilizzato

L'Operatore Socio Sanitario è una figura chiave del sistema di assistenza italiano. Il profilo professionale, originariamente individuato dall'Accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2001, è stato oggetto di revisione recepita con DPCM 25 marzo 2025. La formazione è attuata dalle Regioni e Province autonome secondo la disciplina vigente e integra competenze assistenziali, relazionali e organizzative. La questione centrale non è assumere un dato uniforme sulla disoccupazione, ma interrogarsi su come programmare i fabbisogni e utilizzare in modo appropriato competenze già presenti nel sistema dei servizi.

## 1.2. Le cause principali della disoccupazione tra gli OSS

Le ragioni di questa situazione sono molteplici:

1. Saturazione del settore sanitario tradizionale: gli ospedali e le RSA hanno un numero

limitato di posti e bandiscono concorsi pubblici con cadenza irregolare.

2. Contratti precari e frammentati: molti OSS lavorano con cooperative o agenzie, spesso con

contratti a tempo determinato o part-time involontario.

3. Mancata integrazione tra sanità e servizi sociali: il ruolo dell'OSS è stato storicamente

confinato al settore sanitario, trascurando la dimensione sociale e territoriale del suo intervento.

4. Scarsa programmazione territoriale: le Regioni e i Comuni non sempre pianificano

congiuntamente i fabbisogni reali di personale assistenziale. Questi fattori hanno portato a un paradosso: una figura professionale indispensabile ma non pienamente valorizzata.

## 1.3. Un potenziale inespresso per il welfare locale

Il ruolo dell'OSS, per sua natura, è trasversale. Può operare con competenza in contesti diversi: ospedali, strutture per anziani, comunità per minori, servizi domiciliari, centri educativi e scolastici. L'esperienza maturata nella relazione d'aiuto, nella cura della persona e nella gestione delle esigenze quotidiane rappresenta un patrimonio che potrebbe essere messo a disposizione di nuove aree di intervento, in particolare quelle di competenza comunale. Gli OSS potrebbero, ad esempio, collaborare con gli assistenti sociali nei servizi territoriali, supportare gli educatori negli asili nido, contribuire al benessere dei bambini nelle scuole materne, o affiancare il personale amministrativo nella gestione delle pratiche di assistenza.

In questo senso, il loro impiego all'interno dei servizi sociali comunali e delle strutture educative pubbliche non solo ampliherebbe le opportunità occupazionali, ma permetterebbe di migliorare la qualità e la continuità dei servizi offerti ai cittadini, rafforzando il legame tra istituzioni e comunità locale.

#### **1.4. Tendenze e fabbisogni territoriali**

Non è disponibile, nelle fonti istituzionali considerate per questa edizione, un dato nazionale univoco che consenta di quantificare con precisione la disoccupazione specifica degli OSS. È invece ragionevole rilevare una forte eterogeneità territoriale sia nell'offerta di servizi sia nelle opportunità di impiego. Per questo la proposta richiede analisi locali dei fabbisogni prima di qualsiasi sperimentazione.

- Nei diversi territori, domanda di personale, organizzazione dei servizi e modalità di reclutamento possono variare sensibilmente.

strutture residenziali e servizi domiciliari;

- la programmazione deve quindi basarsi su dati regionali e locali aggiornati;
- Le eventuali criticità occupazionali devono essere valutate senza generalizzazioni e con fonti verificabili.

di bandi comunali. Parallelamente, si registra una crescente domanda di servizi sociali, soprattutto per l'assistenza agli anziani, ai disabili e alle famiglie con minori. Questo dato suggerisce che la soluzione non risiede tanto nell'aumentare le strutture sanitarie, quanto nel riconvertire e ampliare i servizi locali di supporto alla persona. Il potenziale c'è, ma serve una visione politica e amministrativa capace di coordinare risorse, competenze e bisogni.

#### **1.5. Verso una nuova prospettiva**

Alla luce di quanto emerso, la questione non è soltanto occupazionale: è sociale e strategica. L'Italia ha formato migliaia di operatori pronti a offrire cura, sostegno e presenza sul territorio. L'inserimento degli OSS nei servizi comunali e scolastici potrebbe rappresentare un doppio investimento:

- per gli operatori, che vedrebbero riconosciute le proprie competenze e garantita una stabilità

lavorativa;

- per la collettività, che beneficerebbe di servizi più capillari, umani e qualificati.

Nei capitoli successivi, analizzeremo come questo inserimento possa realizzarsi concretamente, quali risorse economiche possano essere mobilitate e in che modo una gestione più flessibile delle ore lavorative (36 ore settimanali) possa contribuire a costruire un sistema più efficiente e solidale.

## Capitolo 2 – I servizi sociali comunali come potenziale ambito

occupazionale per gli OSS

### 2.1. Il ruolo dei Comuni nel sistema dei servizi alla persona

I Comuni rappresentano il primo punto di contatto tra i cittadini e la rete dei servizi sociali. È a livello comunale che si raccolgono i bisogni, si analizzano le situazioni di fragilità e si attivano gli interventi di sostegno alla persona e alla famiglia. Le competenze dei servizi sociali comunali spaziano dall'assistenza agli anziani soli al supporto alle persone con disabilità, dal sostegno economico alle famiglie in difficoltà fino alla tutela dei minori. Tuttavia, in molti territori italiani, la rete dei servizi è sottodimensionata rispetto alla domanda crescente: pochi operatori, tempi di risposta lunghi, carichi di lavoro elevati e, spesso, impossibilità di seguire i casi in modo continuativo. In questo contesto, l'inserimento della figura dell'Operatore Socio Sanitario nei servizi comunali rappresenta una soluzione concreta per rafforzare la capacità operativa delle amministrazioni locali e migliorare la qualità dell'assistenza fornita ai cittadini.

### 2.2. Cosa può fare un OSS nei servizi sociali comunali

L'OSS, per formazione e competenze, è una figura estremamente flessibile. All'interno dei servizi comunali, può svolgere funzioni di supporto tecnico, relazionale e operativo a fianco degli assistenti sociali, degli educatori e del personale amministrativo. Tra le attività che un OSS potrebbe svolgere nei Comuni troviamo:

- Assistenza domiciliare leggera per anziani e disabili non autosufficienti.
- Accompagnamento e sostegno a persone fragili (per visite mediche, disbrigo pratiche,

piccole attività quotidiane).

- Supporto alle famiglie in difficoltà temporanee, ad esempio dopo una malattia o in presenza

di minori con bisogni speciali.

- Collaborazione nei centri diurni e nelle strutture territoriali per anziani, disabili o persone

con disagio sociale.

- Partecipazione a progetti di inclusione sociale o di reinserimento lavorativo promossi dai

Comuni.

- Attività di segretariato sociale di primo livello, accogliendo e orientando l'utenza verso i

servizi competenti. In tutte queste attività, l'OSS agisce in coordinamento con l'assistente sociale, ma con una funzione più operativa e di contatto diretto con la

persona. Questo consente di aumentare il numero di utenti seguiti, migliorare il monitoraggio dei casi e garantire un'assistenza più costante e personalizzata.

### **2.3. Un'opportunità per rafforzare il welfare territoriale**

Negli ultimi anni si parla sempre più spesso di “welfare di prossimità”, cioè di un sistema di servizi diffusi sul territorio, accessibili e vicini alle persone. L'inserimento degli OSS nei servizi sociali comunali si inserisce perfettamente in questa logica,

perché permette di portare il servizio là dove c'è il bisogno, riducendo la distanza tra istituzioni e cittadini. Un OSS comunale può diventare il punto di riferimento quotidiano per l'anziano solo, la famiglia con un disabile, la madre in difficoltà o il bambino con bisogni educativi speciali. Questa presenza costante e capillare non solo risponde ai bisogni materiali, ma rafforza il senso di comunità e di solidarietà locale. Inoltre, la collaborazione tra OSS, assistenti sociali, educatori e personale sanitario può generare una rete di intervento integrata, più efficiente e meno costosa rispetto a modelli frammentati o delegati a soggetti esterni.

### **2.4. Il valore aggiunto per le amministrazioni locali**

Per i Comuni, inserire OSS nei propri servizi sociali non è solo una scelta solidale, ma anche una strategia di efficienza amministrativa. Gli operatori socio sanitari possono alleggerire il carico di lavoro degli assistenti sociali, consentendo a questi ultimi di concentrarsi sulle funzioni di progettazione, coordinamento e valutazione, mentre gli OSS gestiscono le attività di assistenza diretta e di accompagnamento dell'utenza. Questo modello consente di:

- Ridurre i tempi di risposta ai cittadini.
- Aumentare la qualità percepita del servizio.
- Valutare l'uso delle risorse economiche e il rapporto tra gestione diretta ed esternalizzata sulla base di costi, qualità e continuità del servizio.
- Rendere i servizi più capillari, anche nei piccoli Comuni o nelle aree rurali.

Esperienze territoriali di integrazione tra professionalità sociali, sanitarie e assistenziali possono offrire elementi utili di confronto; per attribuire risultati specifici all'inserimento degli OSS sono però necessari progetti documentati, indicatori e valutazioni comparabili.

### **2.5. Impatto occupazionale: una risposta concreta alla disoccupazione degli OSS**

Ogni Comune, anche di piccole dimensioni, dispone di un ufficio servizi sociali, di un centro di assistenza domiciliare o di un servizio educativo di base. Se ogni ente locale potesse integrare anche solo uno o due OSS nel proprio organico, si creerebbero migliaia di nuovi posti di lavoro stabili su scala nazionale. L'impatto occupazionale sarebbe notevole:

- Potenziale ampliamento delle opportunità occupazionali per gli OSS, da quantificare sulla base dei fabbisogni effettivi.
- Riqualficazione di professionalità già formate, senza necessità di nuovi corsi o abilitazioni.

- Creazione di sinergie con cooperative sociali e servizi territoriali.

Questa strategia, oltre a offrire un'occupazione dignitosa, contribuirebbe a stabilizzare il mercato del lavoro assistenziale, oggi frammentato e precario. Inoltre, l'OSS che opera per conto del Comune potrebbe diventare un "ponte" tra le famiglie e i servizi, aiutando a prevenire situazioni di disagio prima che si trasformino in emergenze sociali o sanitarie.

## 2.6. Benefici per la comunità e per i cittadini

L'introduzione degli OSS nei servizi sociali comunali non produce vantaggi solo sul piano occupazionale, ma ha ricadute positive sull'intera collettività.

I principali benefici sono:

- Maggiore accessibilità dei servizi: più operatori sul territorio significa tempi più rapidi e

risposte più efficaci.

- Assistenza personalizzata: l'OSS può seguire costantemente la stessa persona o famiglia,

costruendo fiducia e continuità.

- Prevenzione del disagio: la presenza quotidiana dell'OSS consente di individuare

precocemente situazioni di rischio sociale.

- Sostegno alle famiglie: in particolare quelle che si trovano a gestire la cura di anziani o

disabili.

- Rafforzamento del senso di comunità: un Comune che si prende cura dei propri cittadini

più fragili diventa più coeso e solidale. In sostanza, l'inserimento degli OSS nei servizi comunali contribuisce a costruire una società più attenta, equa e umana, dove la cura non è delegata, ma condivisa tra istituzioni e cittadini.

## 2.7. Il ruolo della formazione e del coordinamento

Per valorizzare al meglio la figura dell'OSS nei Comuni, è importante prevedere una formazione complementare orientata al sociale e all'amministrativo. Non si tratta di modificare il profilo professionale, ma di arricchirlo con moduli specifici su:

- legislazione dei servizi sociali comunali;
- tecniche di ascolto e orientamento dell'utenza;
- collaborazione con assistenti sociali ed educatori;
- conoscenze di base sui sistemi informativi comunali.

Inoltre, è necessario che l'inserimento degli OSS avvenga all'interno di una struttura organizzativa chiara, con ruoli definiti e coordinamento stabile, preferibilmente sotto la supervisione di un responsabile di servizio o di un assistente sociale senior. Questa

sinergia garantirà efficienza operativa, uniformità negli interventi e riconoscimento professionale per gli operatori coinvolti.

## 2.8. Un investimento nel capitale umano del territorio

Investire negli OSS significa investire nel capitale umano locale. Ogni Comune che assume o impiega operatori socio sanitari non solo migliora i propri servizi, ma restituisce valore alla formazione pubblica che ha reso possibile la loro qualificazione. Gli OSS formati rappresentano un patrimonio di competenze e di esperienze spesso inutilizzato. Metterli in condizione di lavorare nel proprio territorio di residenza significa rafforzare il legame sociale e creare un ciclo virtuoso tra lavoro, servizio e benessere collettivo. Un OSS che lavora nel proprio Comune conosce le persone, le famiglie, le dinamiche sociali: è una risorsa insostituibile per un'amministrazione che voglia essere davvero vicina ai cittadini.

## 2.9. Conclusioni del capitolo

L'inserimento degli OSS nei servizi sociali comunali è una proposta concreta, realistica e sostenibile. Risponde a un problema occupazionale importante, ma soprattutto trasforma una difficoltà in

opportunità, rafforzando la rete di protezione sociale e migliorando la qualità della vita nelle comunità locali. Nei prossimi capitoli vedremo come la figura dell'OSS possa essere valorizzata anche negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, e come una razionalizzazione delle risorse economiche e orarie possa rendere questo modello replicabile e sostenibile nel lungo periodo.

# Capitolo 3 – L'inserimento degli OSS negli asili nido e nelle

*Nota di inquadramento - L'inserimento dell'OSS nei servizi educativi per l'infanzia è proposto in questo lavoro come ipotesi di sperimentazione organizzativa, da realizzare nel rispetto della normativa nazionale e regionale, dei requisiti professionali previsti per il personale educativo e delle competenze proprie di educatori, insegnanti, assistenti sociali e professionisti sanitari. L'OSS non sostituisce tali figure: può essere valutato quale professionalità complementare per specifiche funzioni assistenziali e di supporto compatibili con il profilo professionale e con l'organizzazione del servizio.*

scuole dell'infanzia

## 3.1. Un nuovo orizzonte per l'OSS: l'ambiente educativo

Tradizionalmente, la figura dell'Operatore Socio Sanitario è associata all'ambito sanitario o assistenziale. Tuttavia, negli ultimi anni, il mondo educativo — in particolare gli asili nido e le scuole dell'infanzia — ha evidenziato la necessità di personale qualificato in grado di occuparsi della cura, dell'igiene e del benessere dei bambini, accanto agli educatori e agli insegnanti. In queste strutture, il benessere del

bambino non si limita all'apprendimento: include l'accoglienza, la sicurezza, l'igiene, l'alimentazione, il riposo e la gestione dei momenti quotidiani. Sono tutti aspetti in cui le competenze dell'OSS trovano una perfetta applicazione pratica. L'inserimento di operatori socio sanitari nei nidi e nelle scuole materne può quindi rappresentare una duplice opportunità:

- offrire nuovi sbocchi lavorativi a una categoria oggi colpita da forte disoccupazione;
- migliorare in modo concreto la qualità dei servizi educativi rivolti ai più piccoli e alle loro

famiglie.

### **3.2. Le esigenze delle strutture educative**

Negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia il personale educativo si trova spesso a dover gestire contemporaneamente numerosi bambini, con tempi stretti e molte responsabilità. Oltre alle attività educative, occorre garantire l'igiene personale dei bambini, la pulizia degli ambienti, la somministrazione dei pasti e la gestione di eventuali situazioni di emergenza o di malessere. Queste attività, per quanto fondamentali, non sempre rientrano tra le competenze specifiche dell'educatore o dell'insegnante, che è formato principalmente per la progettazione pedagogica e didattica. La presenza di un OSS all'interno dell'équipe scolastica consentirebbe di alleggerire il carico di lavoro del personale educativo, garantendo al contempo una maggiore attenzione ai bisogni individuali di ciascun bambino.

### **3.3. Compiti e funzioni dell'OSS nel contesto scolastico**

L'OSS può diventare una figura di supporto operativo e relazionale, collaborando strettamente con gli educatori e gli insegnanti. Le sue funzioni, pur non sovrapponendosi a quelle del personale educativo, risultano complementari e decisive per il buon funzionamento della struttura. Tra i principali compiti che un OSS potrebbe svolgere in asili e scuole materne troviamo:

- Assistenza ai bambini nei momenti di cura e igiene personale (cambio, lavaggio mani,

supporto durante l'uso dei servizi igienici).

- Supporto durante i pasti, aiutando i bambini più piccoli e vigilando sull'ordine e la

sicurezza.

- Collaborazione nelle attività quotidiane (vestizione, riposo, giochi all'aperto).
- Osservazione e segnalazione di eventuali disagi fisici o comportamentali al personale

educativo.

- Supporto assistenziale nelle situazioni previste dalle procedure del servizio, nel rispetto delle competenze dell'OSS e delle indicazioni dei professionisti responsabili;

malesseri).

- Supporto nell'accoglienza mattutina e nel contatto con le famiglie, offrendo ascolto e

continuità relazionale. Queste attività, pur semplici nella forma, hanno un impatto enorme sulla qualità del servizio, poiché permettono agli educatori di dedicarsi maggiormente alla dimensione didattica e relazionale, sapendo di poter contare su una figura competente nella cura e nella sicurezza dei bambini.

### **3.4. L'OSS come risorsa educativa indiretta**

Sebbene l'OSS non sia un educatore in senso stretto, la sua presenza contribuisce a creare un clima educativo più sereno e attento ai bisogni individuali. Lavorando a stretto contatto con i bambini, l'OSS diventa una figura di riferimento affettivo e relazionale: accompagna, consola, aiuta nei momenti di difficoltà quotidiana. Inoltre, grazie alla formazione ricevuta, l'OSS è in grado di osservare comportamenti, atteggiamenti e segnali di disagio che possono essere comunicati agli insegnanti o agli specialisti. Questa collaborazione tra figure diverse — sanitaria, educativa e sociale — genera un ambiente scolastico più sicuro, inclusivo e attento. Si tratta, in altre parole, di costruire una comunità educativa allargata, dove ogni bambino è seguito in modo globale, e non solo sul piano didattico.

### **3.5. Il valore per le famiglie**

Per le famiglie, sapere che nella scuola del proprio figlio è presente anche un OSS significa maggiore tranquillità e fiducia. Molti genitori, soprattutto quelli con bambini molto piccoli o con bisogni speciali, desiderano una presenza professionale in grado di garantire sicurezza e assistenza qualificata. L'OSS diventa quindi un punto di riferimento anche per le famiglie, contribuendo a migliorare la relazione scuola-genitori e la percezione della qualità del servizio. Inoltre, la collaborazione tra educatori, OSS e famiglie favorisce una maggiore continuità educativa tra casa e scuola, elemento fondamentale per la crescita armoniosa dei bambini.

### **3.6. Benefici per le amministrazioni scolastiche e comunali**

Dal punto di vista gestionale, l'introduzione degli OSS negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia offre diversi vantaggi anche alle amministrazioni comunali:

- Ottimizzazione del personale: gli OSS possono coprire mansioni operative che oggi gravano

su educatori o ausiliari, migliorando l'efficienza complessiva.

- Riduzione degli infortuni e delle emergenze grazie alla presenza di personale formato alla

gestione sanitaria di base.

- Migliore igiene e sicurezza negli ambienti frequentati dai bambini.
- Maggiore inclusione per bambini con disabilità o bisogni sanitari particolari, che possono

essere seguiti da personale competente. Inoltre, l'impiego degli OSS in ambito educativo può essere organizzato in modo flessibile: a tempo pieno durante l'anno scolastico e con attività alternative nei periodi di chiusura (come l'assistenza domiciliare o i servizi sociali estivi, trattati nei capitoli successivi).

Questo permette di razionalizzare le ore di lavoro e di utilizzare al meglio le risorse umane disponibili.

### **3.7. Esperienze e buone pratiche**

L'impiego dell'OSS nei servizi educativi per l'infanzia va considerato, in questa pubblicazione, come ipotesi di sperimentazione organizzativa da valutare territorio per territorio. Qualsiasi sperimentazione dovrebbe essere formalmente progettata dall'ente competente, definendo funzioni, responsabilità, formazione complementare, coordinamento con l'équipe educativa e indicatori di risultato. Non vengono qui attribuiti esiti a specifiche esperienze territoriali in assenza di fonti documentali verificabili. L'eventuale replicabilità del modello dovrebbe essere dimostrata attraverso sperimentazioni documentate e valutazioni comparabili.

- riduzione dei tempi di assistenza e miglior gestione delle emergenze;
- miglior equilibrio tra educazione e cura;
- maggiore soddisfazione di famiglie e personale educativo;
- riduzione del turnover del personale, grazie a un clima di lavoro più collaborativo.

L'eventuale replicabilità del modello non può essere presunta: dovrebbe essere verificata attraverso sperimentazioni documentate e valutazioni dei risultati, nel rispetto della normativa nazionale e regionale sui servizi educativi.

### **3.8. Un modello di scuola più inclusivo**

La scuola del futuro deve essere un luogo di accoglienza e cura integrata, in cui ogni bambino possa sentirsi al sicuro, compreso e valorizzato. L'OSS, con la sua capacità di ascolto e la sua competenza nella cura quotidiana, contribuisce a costruire un ambiente educativo più empatico, sereno e inclusivo. Questo è particolarmente importante per i bambini con disabilità o difficoltà di adattamento, che possono contare su un operatore capace di garantire supporto costante e personalizzato. In una società che cambia rapidamente e in cui le famiglie vivono ritmi sempre più intensi, il ruolo dell'OSS nella scuola diventa anche un presidio di solidarietà: una figura che aiuta a coniugare educazione, cura e inclusione sociale.

### **3.9. Conclusioni del capitolo**

L'inserimento degli Operatori Socio Sanitari negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia rappresenta una scelta di grande valore strategico e umano. Significa:

- dare una risposta concreta al problema della disoccupazione degli OSS;
- potenziare la qualità dei servizi educativi;
- sostenere le famiglie;
- costruire scuole più inclusive e attente al benessere dei bambini.

Questo modello, già sperimentato con successo in alcuni territori, può diventare una buona pratica nazionale, sostenuta da politiche di integrazione tra sanità, istruzione e servizi sociali comunali. Nei capitoli successivi analizzeremo come questa visione si inserisce in un più ampio modello di società improntata al benessere collettivo, e come sia possibile reperire le risorse economiche necessarie per renderla stabile e duratura nel tempo.

## **Capitolo 4 – Un nuovo modello di società orientato al benessere**

collettivo

### **4.1. Dall'occupazione alla coesione sociale**

L'inserimento degli OSS nei servizi sociali comunali, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia non rappresenta soltanto una risposta alla disoccupazione, ma un passo concreto verso un modello di società più equo, solidale e sostenibile. Quando le competenze degli operatori vengono valorizzate e messe a disposizione della comunità, si genera un duplice effetto:

5. Occupazione qualificata per professionisti già formati;
6. Miglioramento della qualità dei servizi pubblici offerti ai cittadini.

In altre parole, l'OSS diventa un agente di coesione sociale, capace di contribuire al benessere individuale e collettivo, rafforzando il senso di comunità e aumentando la fiducia dei cittadini nelle istituzioni locali.

### **4.2. Il welfare territoriale come modello sostenibile**

Negli ultimi anni, il concetto di “welfare territoriale” ha guadagnato centralità nella programmazione dei servizi sociali e sanitari. Un welfare di prossimità si basa su tre principi fondamentali:

- Accessibilità: i servizi sono vicini ai cittadini e facilmente fruibili;
- Personalizzazione: l'intervento è calibrato sui bisogni specifici di ciascun individuo;
- Partecipazione: la comunità è coinvolta attivamente nella cura dei suoi membri più fragili.

L'inserimento degli OSS all'interno di questo modello risponde pienamente a questi principi. Gli operatori offrono assistenza diretta e costante, migliorando la risposta alle esigenze quotidiane delle famiglie, degli anziani, dei disabili e dei bambini. In tal modo, il territorio non è solo un contenitore di servizi, ma un ecosistema in cui le persone si sostengono a vicenda, grazie alla professionalità degli OSS e al coordinamento con assistenti sociali, educatori e operatori delle scuole e dei nidi.

### **4.3. Benefici sociali per la collettività**

I vantaggi di questo modello sociale sono molteplici e toccano diversi aspetti della vita comunitaria:

- Maggiore inclusione: persone fragili o con disabilità ricevono supporto continuativo,

riducendo il rischio di emarginazione;

- Supporto alle famiglie: la conciliazione tra lavoro e vita privata migliora grazie a servizi più

affidabili e vicini;

- Prevenzione del disagio sociale: interventi tempestivi e continui riducono la necessità di

interventi emergenziali o ospedalieri;

- Promozione della salute: la presenza di OSS formati contribuisce a una maggiore sicurezza,

prevenzione e cura delle condizioni di salute della popolazione;

- Crescita della fiducia nelle istituzioni locali: cittadini che percepiscono servizi efficienti

sviluppano un senso di appartenenza e fiducia nella comunità.

In sintesi, l'OSS non è solo un operatore di cura, ma un facilitatore del benessere collettivo, che permette di costruire comunità più coese e resilienti.

#### **4.4. Impatto economico e sostenibilità**

Oltre agli effetti sociali, l'integrazione degli OSS nei servizi comunali e scolastici ha un impatto positivo anche sull'economia locale:

- Riduzione dei costi indiretti: interventi preventivi riducono il ricorso a ospedali, pronto

soccorso e servizi di emergenza;

- Ottimizzazione delle risorse umane: la gestione flessibile delle ore di lavoro permette di

coprire più servizi senza aumentare il numero totale di operatori;

- Miglior utilizzo dei fondi pubblici: il personale già formato viene impiegato in modo

efficace, riducendo la necessità di esternalizzare servizi o creare nuovi contratti temporanei. In questo modo, un modello sociale basato sull'uso integrato degli OSS risulta economicamente sostenibile, perché unisce occupazione, qualità dei servizi e ottimizzazione delle risorse.

#### **4.5. La continuità dei servizi e la razionalizzazione delle ore lavorative**

Un aspetto strategico riguarda la gestione del tempo e delle ore lavorative degli OSS. Secondo i contratti nazionali, un OSS lavora mediamente 36 ore settimanali, che possono essere distribuite in modo flessibile tra i diversi servizi:

- Durante l'anno scolastico: impiego negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, garantendo

assistenza continua ai bambini;

- Nei periodi di vacanza estiva o natalizia: impiego presso i servizi sociali comunali, per

offrire assistenza agli anziani, ai disabili o alle famiglie in difficoltà;

- Orari di supporto aggiuntivi: copertura di centri diurni, uffici comunali o attività

straordinarie, ottimizzando la presenza sul territorio senza aumentare i costi complessivi. Questa flessibilità permette di garantire servizi continui e capillari, rendendo il modello sostenibile sia economicamente sia dal punto di vista organizzativo.

#### 4.6. Un modello replicabile su scala nazionale

Le esperienze pilota già avviate in alcune regioni italiane dimostrano che questo modello funziona: aumenta l'occupazione, migliora la qualità dei servizi e rafforza il legame tra cittadini e istituzioni locali. Replicare questa strategia su scala nazionale richiede:

7. Coordinamento tra enti locali, scuole e servizi sociali;
8. Pianificazione delle risorse per garantire continuità e flessibilità;
9. Formazione complementare per gli OSS, con particolare attenzione alle competenze

educative e sociali;

10. Monitoraggio e valutazione dei risultati, per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi.

Con un approccio strutturato, è possibile trasformare la disoccupazione degli OSS in un'opportunità per costruire comunità più sicure, inclusive e resilienti, aumentando la qualità della vita per tutti i cittadini.

#### 4.7. Sintesi e conclusioni

Il modello sociale proposto rappresenta un cambio di prospettiva significativo: non si tratta solo di creare posti di lavoro, ma di integrare competenze, bisogni e servizi per migliorare la vita della comunità. Gli OSS diventano così elementi centrali di un welfare moderno e di prossimità, capaci di:

- offrire assistenza qualificata nei momenti e nei luoghi più necessari;
- rafforzare la capacità operativa di Comuni e scuole;
- contribuire alla coesione sociale e alla qualità della vita;
- garantire sostenibilità economica e flessibilità organizzativa.

In definitiva, investire sugli OSS significa investire sul capitale umano e sociale del Paese, creando un circolo virtuoso tra occupazione, servizio e benessere collettivo.

## Capitolo 5 – Sostenibilità economica e reperimento delle risorse

### 5.1. Il tema della sostenibilità economica

Un progetto di ampio respiro, come l'inserimento stabile degli OSS nei servizi sociali comunali, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, non può prescindere da una strategia economica chiara e sostenibile. Sebbene il beneficio sociale sia evidente, è fondamentale mostrare che questo modello può essere realizzato senza gravare eccessivamente sul bilancio comunale. La sostenibilità economica si basa su tre pilastri principali:

11. Ottimizzazione delle risorse già disponibili;
12. Accesso a finanziamenti pubblici nazionali ed europei;
13. Integrazione tra diversi servizi e figure professionali, evitando duplicazioni e sprechi.

### 5.2. Ottimizzazione delle risorse interne

La prima strategia riguarda l'uso efficiente delle risorse umane e materiali già presenti sul territorio:

- Razionalizzazione delle ore lavorative degli OSS: come già evidenziato nei capitoli

precedenti, un OSS con contratto medio di 36 ore settimanali può distribuire il proprio tempo tra scuole, nidi e servizi sociali, garantendo continuità dei servizi durante tutto l'anno.

- Riduzione delle esternalizzazioni: molte attività attualmente affidate a cooperative esterne

potrebbero essere svolte direttamente da OSS comunali, riducendo i costi unitari e migliorando la qualità del servizio.

- Sinergia tra servizi: la stessa figura può intervenire in più ambiti (educativo, sociale,

domiciliare), evitando duplicazioni e aumentando l'efficienza complessiva. Queste misure possono contribuire a contenere l'impatto economico della proposta. La sostenibilità effettiva deve però essere verificata da ciascun ente attraverso un'analisi dei costi, delle risorse disponibili e delle alternative organizzative.

### 5.3. Fonti di finanziamento pubbliche

Oltre all'ottimizzazione interna, è possibile accedere a diverse fonti di finanziamento pubblico:

14. Fondi nazionali e regionali per i servizi sociali

o Finanziamenti destinati al potenziamento dei servizi sociali e scolastici; o Programmi di sostegno alla famiglia e alla conciliazione vita-lavoro; o Incentivi per la gestione integrata dei servizi educativi e socio-sanitari.

## 15. Programmi europei

o Fondo Sociale Europeo (FSE+): sostiene progetti di occupazione e formazione professionale; o PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza): prevede interventi per la scuola, il welfare locale e l'occupazione giovanile; o Altri programmi regionali o comunitari che promuovono l'inclusione sociale e la valorizzazione del capitale umano.

## 16. Accordi di partenariato pubblico-privato

o Coinvolgimento di cooperative sociali e associazioni territoriali per integrare risorse e competenze; o Possibilità di progetti misti, dove parte dei costi è coperta da soggetti privati o da fondazioni, riducendo il peso sul bilancio comunale.

### 5.4. Analisi costi-benefici

Investire nell'occupazione degli OSS ha ricadute positive sul piano economico. Tra i principali vantaggi:

- Riduzione dei costi indiretti: prevenzione e supporto continuativo diminuiscono la necessità

di interventi di emergenza, ospedalieri o domiciliari intensivi;

- Aumento dell'efficienza dei servizi: la presenza costante di OSS permette di ottimizzare

l'uso del personale, evitando duplicazioni e ritardi;

- Valorizzazione della formazione pregressa: gli operatori già formati possono essere

impiegati immediatamente, riducendo i costi legati a nuove assunzioni o corsi di aggiornamento massivi;

- Miglioramento della qualità percepita dei servizi: cittadini più soddisfatti e famiglie più

tranquille riducono le richieste straordinarie o i reclami, semplificando la gestione amministrativa. In sintesi, l'investimento negli OSS può produrre benefici economici e sociali; tali benefici devono essere misurati mediante indicatori definiti prima della sperimentazione.

### 5.5. Strategie pratiche per reperire risorse

Per rendere il modello operativo, i Comuni possono adottare alcune strategie concrete:

## 17. Programmazione annuale integrata: pianificare l'uso degli OSS tra scuole, nidi e servizi

sociali, tenendo conto dei picchi stagionali e dei periodi di vacanza;

## 18. Accesso mirato ai bandi pubblici: partecipare ai finanziamenti europei e nazionali,

destinando fondi specifici a progetti di inclusione sociale e scolastica;

19. Creazione di convenzioni con cooperative e associazioni: integrare competenze esterne solo

quando necessario, evitando sprechi;

20. Monitoraggio continuo dei risultati: valutare l'impatto occupazionale, sociale ed economico

per giustificare la continuità del progetto e attrarre nuovi finanziamenti;

21. Sperimentazione e scaling graduale: iniziare con progetti pilota in alcuni servizi o scuole,

estendendo progressivamente il modello ai territori circostanti.

### **5.6. Lavorare insieme per un modello sostenibile**

La chiave per la sostenibilità economica non è solo reperire fondi, ma creare sinergie tra enti, figure professionali e comunità.

- I Comuni mettono a disposizione la struttura e la pianificazione dei servizi;
- Gli OSS apportano competenze operative e relazionali;
- Educatori, assistenti sociali e personale amministrativo coordinano le attività;
- Le famiglie e le cooperative contribuiscono a costruire un ecosistema solidale e funzionale.

Questa collaborazione consente di massimizzare l'impatto dei fondi disponibili, aumentando l'efficienza e riducendo il rischio di sprechi.

### **5.7. Conclusioni del capitolo**

Il modello proposto è economicamente sostenibile e finanziariamente realistico. La combinazione di:

- ottimizzazione delle risorse interne;
- accesso a fondi pubblici e programmi europei;
- collaborazione con partner locali;
- razionalizzazione delle ore lavorative degli OSS;

permette di garantire servizi continui, di qualità e inclusivi, senza gravare in modo eccessivo sui bilanci comunali. In questo modo, il progetto diventa replicabile e scalabile, offrendo un percorso concreto per ridurre la disoccupazione degli OSS e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

## **Capitolo 6 – Razionalizzazione delle ore lavorative degli OSS**

### **6.1. Introduzione: la gestione delle ore come leva strategica**

Il contratto nazionale degli OSS prevede in media 36 ore settimanali, che rappresentano una risorsa significativa se gestita in maniera strategica. La chiave per il successo del modello sociale proposto è proprio la flessibilità organizzativa, che

permette di utilizzare lo stesso personale in contesti diversi a seconda del periodo dell'anno, senza aumentare i costi complessivi. Questa strategia consente di:

- garantire servizi continui e qualificati;
- evitare periodi di inattività o sottoimpiego;
- rispondere efficacemente ai picchi di domanda stagionali;
- integrare l'OSS nei diversi ambiti di intervento: educativo, sociale e domiciliare.

## **6.2. Distribuzione delle ore durante l'anno scolastico**

Durante l'anno scolastico, l'OSS può essere principalmente impiegato in asili nido e scuole dell'infanzia, dove la domanda è più costante. Le attività principali includono:

- assistenza ai bambini nei momenti di cura e igiene;
- supporto durante i pasti e le attività quotidiane;
- collaborazione con educatori e insegnanti per la gestione dei gruppi;
- osservazione e segnalazione di eventuali bisogni speciali.

Organizzando le 36 ore settimanali in modo equilibrato, un OSS può coprire la giornata completa di un gruppo di bambini o suddividere il tempo tra più gruppi, garantendo continuità e qualità dell'assistenza.

## **6.3. Periodi di chiusura e vacanze scolastiche**

Nei periodi di chiusura delle scuole — come l'estate, il Natale o altre festività — le ore lavorative possono essere reindirizzate verso i servizi sociali comunali, offrendo supporto ad anziani, disabili e famiglie in difficoltà. Esempi di attività alternative includono:

- assistenza domiciliare leggera agli anziani soli;
- supporto alle famiglie con minori o con disabilità temporanee;
- partecipazione a progetti estivi di inclusione sociale o centri diurni;
- accoglienza dell'utenza e supporto organizzativo compatibile con il profilo professionale, senza sovrapposizione alle funzioni amministrative o professionali riservate.

In questo modo, le ore lavorative dell'OSS vengono ottimizzate lungo tutto l'anno, riducendo sprechi e sottoimpiego.

## **6.4. Flessibilità e adattamento ai bisogni locali**

Ogni Comune può adattare la distribuzione delle ore in base ai picchi di domanda e alle esigenze locali. Alcuni esempi:

- Comuni con nidi più piccoli possono impiegare OSS in turni brevi distribuiti su più

strutture;

- Comuni con forte presenza di anziani soli possono prevedere un periodo maggiore di lavoro

nei servizi sociali durante le vacanze scolastiche;

- Nei territori turistici o con aumento temporaneo della popolazione, l'OSS può essere

impiegato in progetti estivi temporanei, come centri di assistenza o campi educativi. Questa flessibilità consente di ottimizzare la spesa pubblica e di garantire un servizio uniforme e continuo, senza creare sovraccarichi né periodi di inattività.

### 6.5. Coordinamento con educatori e assistenti sociali

La razionalizzazione delle ore deve essere accompagnata da un coordinamento attivo con educatori e assistenti sociali, per garantire:

- continuità del servizio e turnazioni equilibrate;
- chiarezza dei compiti e delle responsabilità;
- monitoraggio delle attività e valutazione dei risultati.

Un coordinamento efficace permette all'OSS di integrarsi perfettamente nei diversi contesti, garantendo efficienza operativa e qualità percepita dai cittadini.

### 6.6. Vantaggi della gestione flessibile

I benefici principali della razionalizzazione delle ore lavorative sono:

- Continuità del servizio: i cittadini ricevono assistenza costante durante tutto l'anno;
- Ottimizzazione delle risorse: nessuna ora lavorativa viene sprecata, aumentando il ritorno

sull'investimento;

- Aumento dell'occupazione stabile: un impiego ben distribuito riduce la necessità di contratti

precari o temporanei;

- Miglioramento della qualità dei servizi: bambini, anziani e famiglie ricevono supporto

qualificato e regolare;

- Adattabilità ai bisogni locali: ogni Comune può modulare l'impiego dell'OSS secondo

priorità e stagionalità.

### 6.7. Esempio di piano annuale per un OSS

Per rendere concreto il concetto, ecco un esempio ipotetico di distribuzione delle 36 ore settimanali di un OSS in un Comune medio: Periodo Attività principale Ore settimanali  
Settembre – Giugno Asilo nido / scuola materna 28  
Settembre – Giugno Supporto servizi sociali (uffici) 8  
Luglio – Agosto Servizi sociali estivi / centri diurni 36  
Dicembre (vacanze) Servizi sociali comunali 36  
Questo modello mostra come sia possibile combinare scuola e servizi sociali, garantendo continuità e flessibilità senza aumentare i costi complessivi.

## 6.8. Conclusioni del capitolo

La razionalizzazione delle ore lavorative è un elemento chiave per rendere sostenibile il modello di inserimento degli OSS nei servizi comunali e scolastici. Distribuendo in modo flessibile le 36 ore settimanali e coordinando le attività tra scuole, nidi e servizi sociali, è possibile:

- garantire servizi continui e qualificati;
- ottimizzare le risorse umane ed economiche;
- adattarsi alle esigenze stagionali e locali;
- offrire un'occupazione stabile e dignitosa agli OSS.

In questo modo, la flessibilità diventa uno strumento di efficacia sociale e organizzativa, fondamentale per il successo dell'intero progetto.

## Capitolo 7 – Linee guida operative per l'attuazione

### 7.1. Introduzione

Dopo aver analizzato gli sbocchi occupazionali, i benefici sociali ed economici e la gestione delle ore lavorative, è necessario tradurre le idee in azioni concrete. Le linee guida operative forniscono un percorso chiaro per Comuni, scuole e servizi sociali, affinché l'inserimento degli OSS avvenga in modo efficiente, sostenibile e replicabile.

### 7.2. Analisi preliminare del fabbisogno

Prima di procedere all'inserimento degli OSS, ogni ente locale deve valutare:

22. Numero di OSS necessari in base al numero di bambini, anziani, persone fragili e servizi da

coprire.

23. Distribuzione delle ore settimanali tra scuole, nidi e servizi sociali, considerando stagionalità e picchi di domanda.

24. Ruoli e responsabilità per ciascun OSS, definendo chiaramente compiti operativi, relazionali

e di supporto.

25. Competenze aggiuntive richieste, come conoscenze di base in gestione amministrativa,

normativa scolastica o tecniche di osservazione educativa. Questa fase permette di evitare sovraccarichi, sottoimpiego o duplicazioni di competenze.

### 7.3. Pianificazione integrata dei servizi

Un modello efficace prevede la coordinazione tra scuole, servizi sociali e uffici comunali. Gli OSS possono essere inseriti attraverso:

- Turni flessibili, che coprano le ore necessarie in asili, nidi e servizi sociali;

- Percorsi stagionali, con attività dedicate durante vacanze scolastiche o picchi di domanda;
- Collaborazione con educatori, assistenti sociali e personale amministrativo, garantendo

continuità e qualità del servizio;

- Monitoraggio dei carichi di lavoro per evitare affaticamento e garantire equilibrio tra lavoro

e vita privata. Questa pianificazione permette di ottimizzare le risorse disponibili, senza creare costi aggiuntivi e massimizzando l'efficacia dell'intervento.

#### **7.4. Formazione e aggiornamento continuo**

Affinché gli OSS possano operare efficacemente in contesti diversificati, è necessario prevedere formazione complementare e aggiornamento continuo:

- Tecniche di supporto educativo e relazionale con bambini;
- Procedure di assistenza domiciliare e gestione degli anziani;
- Normativa scolastica e sociale;
- Uso di strumenti e sistemi informativi comunali.

Una formazione mirata garantisce competenza, sicurezza e professionalità, aumentando anche la fiducia di famiglie e cittadini.

#### **7.5. Coordinamento e supervisione**

Per assicurare un servizio uniforme e di qualità, ogni OSS deve lavorare sotto la supervisione di un referente qualificato, come:

- un assistente sociale senior per i servizi comunali;
- un educatore responsabile o coordinatore per gli asili nido e le scuole materne.

Il coordinamento consente di:

- chiarire compiti e responsabilità;
- monitorare la qualità e l'efficacia degli interventi;
- facilitare l'integrazione con altri operatori;
- gestire eventuali emergenze o criticità in modo tempestivo.

#### **7.6. Monitoraggio e valutazione**

Ogni intervento deve essere accompagnato da un sistema di monitoraggio e valutazione, che tenga conto di:

- numero di ore effettivamente coperte dagli OSS;
- qualità del servizio percepita da cittadini e famiglie;
- riduzione dei tempi di attesa e miglioramento della continuità assistenziale;
- impatto occupazionale e soddisfazione degli operatori.

Questi dati permettono di ottimizzare il modello, identificare eventuali criticità e rendere replicabile il progetto in altri contesti territoriali.

## 7.7. Coinvolgimento della comunità

Un modello sostenibile richiede coinvolgimento e collaborazione della comunità:

- Informare famiglie e cittadini sulle nuove figure presenti nei servizi;
- Promuovere progetti di volontariato integrato o attività di supporto complementare;
- Creare momenti di confronto tra famiglie, educatori e OSS, favorendo relazioni di fiducia e

continuità educativa. La partecipazione della comunità aumenta l'efficacia sociale del progetto e rafforza la coesione locale.

## 7.8. Integrazione con finanziamenti e risorse disponibili

Le linee guida operative devono considerare anche le modalità di reperimento delle risorse:

- sfruttare fondi nazionali e regionali destinati a scuola, servizi sociali e welfare;
- accedere a programmi europei come FSE+ e PNRR;
- collaborare con cooperative, associazioni e fondazioni locali;
- razionalizzare le ore lavorative per massimizzare la produttività senza aumentare i costi.

Questa integrazione consente di rendere il modello economicamente sostenibile e replicabile in diversi Comuni.

## 7.9. Sintesi delle fasi operative

26. Analisi del fabbisogno: definire il numero di OSS necessari e le competenze richieste.

27. Pianificazione integrata: distribuire le ore tra servizi scolastici e sociali, prevedendo

flessibilità stagionale.

28. Formazione e aggiornamento: garantire competenze operative e relazionali.

29. Coordinamento e supervisione: assicurare qualità e continuità dei servizi.

30. Monitoraggio e valutazione: misurare impatto sociale, economico e occupazionale.

31. Coinvolgimento comunitario: rafforzare fiducia, inclusione e partecipazione.

32. Sostenibilità economica: integrare fondi pubblici, risorse locali e razionalizzazione del

personale.

## 7.10. Conclusioni del capitolo

Le linee guida operative offrono un percorso chiaro e concreto per implementare il modello di integrazione degli OSS in servizi comunali, asili nido e scuole dell'infanzia. Seguendo queste fasi, è possibile:

- garantire servizi qualificati e continui;
- valorizzare le competenze degli OSS;

- ottimizzare risorse economiche e umane;
- costruire comunità più inclusive, coese e solidali.

In definitiva, le linee guida traducono in azioni pratiche la visione di un modello sociale sostenibile, capace di generare benefici concreti per cittadini, famiglie, scuole e Comuni.

## Capitolo 8 – Conclusioni e prospettive future

### 8.1. Sintesi dei risultati

La pubblicazione ha analizzato in dettaglio il potenziale occupazionale degli OSS nei servizi comunali, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, partendo dalla constatazione di criticità occupazionali e di sottoutilizzo delle competenze che possono presentarsi in modo differenziato nei diversi territori. I principali risultati emersi sono:

- Servizi sociali comunali: gli OSS possono alleggerire il carico di lavoro degli assistenti

sociali, garantendo continuità assistenziale e migliorando l'efficienza dei servizi;

- Asili nido e scuole dell'infanzia: gli OSS supportano educatori e insegnanti nelle attività

quotidiane, cura e sicurezza dei bambini, aumentando la qualità educativa;

- Razionalizzazione delle ore lavorative: un impiego flessibile delle 36 ore settimanali

permette di coprire tutto l'anno scolastico e i periodi di vacanza, ottimizzando risorse umane ed economiche;

- Sostenibilità economica: grazie a fondi pubblici, programmi europei e collaborazione con

enti locali, il modello è finanziariamente realizzabile e replicabile;

- Impatto sociale: maggiore inclusione, miglioramento del benessere dei cittadini, rafforzamento della coesione comunitaria e riduzione dei disagi sociali.

### 8.2. Benefici occupazionali

L'inserimento degli OSS nei servizi comunali e scolastici rappresenta una risposta concreta al problema della disoccupazione. I benefici principali includono:

- creazione di posti di lavoro stabili e qualificati;
- valorizzazione delle competenze già acquisite dagli OSS;
- riduzione della precarietà nel settore socio-sanitario;
- possibilità di percorsi di crescita professionale attraverso formazione e esperienza

multidisciplinare. In sostanza, ogni OSS impiegato contribuisce non solo alla propria carriera, ma anche al rafforzamento del welfare locale.

### 8.3. Benefici sociali e comunitari

Il modello proposto ha ricadute positive su tutta la comunità:

- Maggiore accessibilità dei servizi per bambini, anziani e persone fragili;
- Supporto alle famiglie, facilitando la conciliazione vita-lavoro;
- Prevenzione del disagio sociale attraverso interventi tempestivi e continui;
- Rafforzamento del senso di comunità, grazie a un modello di welfare partecipativo e di

prossimità. Gli OSS diventano così attori chiave della coesione sociale, integrando competenze sanitarie, educative e relazionali per il bene comune.

### 8.4. Sostenibilità e replicabilità del modello

Un punto cruciale riguarda la replicabilità su scala nazionale:

- La flessibilità delle ore lavorative e l'integrazione tra scuole e servizi sociali permettono di

adattare il modello a diversi territori;

- L'utilizzo di fondi pubblici e programmi europei garantisce sostenibilità economica;
- L'adozione di linee guida operative assicura uniformità, qualità dei servizi e coordinamento

tra operatori. Questo approccio può diventare una buona pratica nazionale, capace di combinare occupazione, qualità dei servizi e benessere collettivo.

### 8.5. Prospettive future

Guardando avanti, il modello può evolvere in diversi modi:

33. Estensione a nuovi contesti: centri diurni, residenze per anziani, servizi di assistenza

domiciliare per persone con disabilità;

34. Digitalizzazione dei servizi: strumenti informatici e piattaforme di monitoraggio per

migliorare organizzazione e coordinamento;

35. Formazione continua: percorsi di aggiornamento per OSS, educatori e assistenti sociali per

affrontare esigenze emergenti;

36. Collaborazione tra Comuni: creazione di reti territoriali per ottimizzare risorse, scambiare

best practice e condividere progetti innovativi;

37. Integrazione con politiche di welfare più ampie: favorire un modello di società inclusivo,

solidale e sostenibile. Queste prospettive evidenziano come l'inserimento degli OSS non sia un intervento isolato, ma parte di una visione più ampia di sviluppo sociale ed economico.

## 8.6. Conclusione finale

L'integrazione degli OSS nei servizi sociali comunali, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia rappresenta una strategia vincente su più fronti:

- risponde a un problema occupazionale reale;
- migliora la qualità dei servizi educativi e assistenziali;
- rafforza la coesione sociale e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni locali;
- è sostenibile economicamente e replicabile su scala nazionale.

In definitiva, investire sugli OSS significa investire sul capitale umano e sul benessere della comunità, creando un modello di società più inclusivo, equilibrato e resiliente, in cui occupazione, servizi e qualità della vita si rafforzano reciprocamente.

Negli ultimi anni, diverse amministrazioni comunali hanno avviato esperienze positive di integrazione degli OSS nei servizi sociali. Tra queste spiccano i casi di Messina e Taormina, che attraverso le rispettive aziende speciali – Messina Social City e Taormina Social City – hanno promosso modelli innovativi di welfare locale.

- Messina Social City ha realizzato, dal 2019 al 2024, un ampio piano di reclutamento di

OSS e altre figure socioassistenziali, con l'obiettivo di garantire assistenza domiciliare, sostegno a minori, anziani e disabili, e potenziamento dei servizi educativi. Questi progetti hanno generato centinaia di assunzioni, riducendo la disoccupazione locale e migliorando la qualità dei servizi offerti ai cittadini.

- Taormina Social City, ispirandosi al modello messinese, ha avviato dal 2022 analoghi pro-

grammi di inserimento di OSS, assistenti sociali ed educatori, finalizzati a rafforzare l'assistenza territoriale e i servizi per l'infanzia. L'iniziativa ha favorito l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore sociale, creando occupazione stabile e servizi più efficienti. Altri Comuni italiani hanno seguito questa direzione, avviando selezioni pubbliche per l'impiego di OSS nei servizi di assistenza domiciliare o nei nidi comunali. Tra questi si segnalano Lacchiarella (MI), Casalecchio di Reno (BO) e Pistoia, dove progetti di welfare di comunità hanno incluso la figura dell'OSS tra gli operatori chiave per l'assistenza ai cittadini più fragili. Pochi, ma significativi esempi, che se razionalizzati e disciplinati anche da un ordinato contesto legislativo e, proiettati in tutti i comuni del Paese potrebbero fornire importanti riscontri occupazionali agli Operatori Socio Sanitari determinando un modello sociale e culturale tipico dei paesi del nord Europa dove il welfare e l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione è obiettivo primario della politica.

Appendice – Schemi e tabelle esemplificative

## A1. Distribuzione annuale delle ore lavorative di un OSS

Ore Periodo dell'anno Attività principale Note settimanali Asilo nido / scuola Supporto educatori, cura e sicurezza dei Settembre – Giugno 28 dell'infanzia bambini Servizi sociali Accoglienza cittadini, supporto Settembre – Giugno 8 comunali (uffici) amministrativo, assistenza leggera Servizi sociali estivi / Assistenza bambini, anziani e famiglie Luglio – Agosto 36 centri diurni durante le vacanze Dicembre (vacanze Servizi sociali Assistenza continuativa in centri o 36 natalizie) comunali domiciliare

## A2. Flusso operativo integrato OSS – Servizi comunali e scolastici

Diagramma dei flussi: [Comuni] — coordina —> [Servizi sociali] | ▼ [OSS] — supporto —> [Bambini / Anziani / Famiglie] ▲ | [Scuole / Nidi] — coordinamento —> [Educatori / Insegnanti]

- Il Comune coordina tutte le attività e garantisce la pianificazione.
- L'OSS interviene in diversi contesti secondo fabbisogno e stagionalità.
- Educatori e assistenti sociali supervisionano le attività specifiche.
- I cittadini (bambini, anziani, famiglie) ricevono servizi qualificati e continui.

## A3. Ruoli e compiti principali dell'OSS per contesto

Contesto Compiti principali Asilo nido / scuola Cura e igiene dei bambini, supporto durante pasti, osservazione infanzia comportamentale, collaborazione con educatori Accoglienza e supporto utenti, assistenza domiciliare leggera, supporto Servizi sociali comunali amministrativo Periodi di vacanza / Assistenza continuativa a bambini e anziani, gestione attività ludicocentri estivi educative, supporto organizzativo

## A4. Benefici del modello OSS integrato

Dimensione Vantaggi principali Occupazionale Riduzione della disoccupazione, lavoro stabile e qualificato Sociale Maggiore inclusione, continuità assistenziale, supporto alle famiglie Educativa Miglior qualità dei servizi nei nidi e scuole, supporto agli educatori Economica Ottimizzazione delle risorse, riduzione dei costi indiretti, sostenibilità finanziaria Comunitaria Rafforzamento della coesione sociale, maggiore fiducia nelle istituzioni locali

## A5. Schema operativo annuale – Sinergia tra scuola e servizi sociali

Gen-Feb-Mar Apr-Mag-Giu Luglio Ago Set-Ott-Nov Dicembre Asili/Nidi:  
[Barre grafiche] Servizi Sociali:  
[Barre grafiche] Vacanze estive: [Barre grafiche]  
Vacanze natalizie: [Barre grafiche]

- Le barre indicano la presenza attiva degli OSS in ciascun contesto.
- Consente di visualizzare la flessibilità e distribuzione annuale.

## A6. Esempio di percorso formativo integrato OSS

Area di formazione Contenuti principali Educativa / relazionale Supporto ai bambini, gestione gruppi, osservazione comportamentale Sanitaria Assistenza di base, gestione emergenze, igiene e sicurezza Sociale / organizzativa Supporto domiciliare,

accoglienza utenti, orientamento di base e supporto organizzativo compatibile con il profilo Aggiornamento continuo Formazione periodica su normativa, strumenti digitali e procedure

Questa appendice fornisce strumenti pratici e sintetici per pianificare, monitorare e implementare il modello di integrazione degli OSS, rendendo più immediata la lettura e la comprensione della pubblicazione.

## **Bibliografia e riferimenti normativi**

1. Conferenza permanente Stato-Regioni, Provvedimento 22 febbraio 2001 - Accordo per l'individuazione della figura e del profilo professionale dell'Operatore Socio Sanitario (GU Serie Generale n. 91 del 19 aprile 2001).
2. Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 marzo 2025 - Recepimento dell'Accordo del 3 ottobre 2024 concernente la revisione del profilo dell'Operatore Sociosanitario, come modificato dall'Accordo del 18 dicembre 2024 (GU n. 142 del 21 giugno 2025).
3. Legge 8 novembre 2000, n. 328 - Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.
4. Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 - Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni.
5. Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, come modificato e coordinato con il Regolamento (UE) 2016/679 - Protezione dei dati personali.
6. CCNL del personale del Comparto Sanità vigente - disposizioni sull'orario di lavoro e sull'inquadramento del personale; per l'applicazione concreta occorre fare riferimento al contratto collettivo pertinente all'ente datore di lavoro.
7. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e Programma FSE+ 2021-2027 - da considerare esclusivamente in relazione a misure e bandi effettivamente aperti e coerenti con il progetto al momento della candidatura.

Nota sulle fonti: dati quantitativi, risultati di sperimentazioni e stime economiche sono riportati soltanto quando supportati da fonti identificabili. Le simulazioni organizzative contenute nel volume hanno finalità progettuale e non costituiscono dati osservati.

## **Biografia dell'autrice**

Federica Pezzino è nata il 17 febbraio 1989 ad Agrigento. Per motivi di lavoro vive in Emilia-Romagna, a Colorno (PR), dove svolge il ruolo di Operatrice Socio Sanitaria presso l'A.S.P. di Parma. Dal 2025 è impegnata anche nell'attività sindacale, essendo stata eletta RSU con la UIL FPL.